

Citylife, il grattacielo «orizzontale» pronto per le Olimpiadi 2026

Citywave è un intervento da 63mila mq che si aggiungerà agli attuali 130mila. In totale, una superficie di 200mila mq di superficie a destinazione uffici e retail

di Paola Pierotti

19 giugno 2024



 **Ascolta la versione audio dell'articolo**

 4' di lettura

Prima delle Olimpiadi 2026, CityWave vedrà la luce. Sale nel cantiere di Citylife, nei pressi di Largo Domodossola il progetto firmato dallo studio internazionale BIG – Bjarke Ingels Group. Non una quarta torre, ma un edificio che si estende in due lotti andando ad arricchire lo skyline delle Tre Torri: la nuova icona diventerà un riferimento internazionale per quella struttura dinamica che ricorda un'onda (da qui il nome), "appesa" tra due edifici, entrambi a destinazione direzionale.

Un'architettura contemporanea che ricorda il segno di Alvaro Siza per il padiglione dell'Expo di Lisbona. Un nuovo intervento da 63mila mq che si aggiungerà agli attuali 130mila mq del business district di Citylife, che raggiungerà entro fine 2025 la superficie di 200mila mq di superficie a destinazione uffici e retail.



È Aldo Mazzocco, amministratore delegato e direttore generale di Generali Real Estate, oltre a presidente di Citylife spa, a confermare le date: «il nostro obiettivo è consegnare per la fine dell'anno prossimo. Dopo 10 mesi di lavori, abbiamo un cantiere bello, ordinato, potente, con tanti uomini al lavoro, attrezzature innovative. È un orgoglio per l'Italia e per Milano, lo possiamo dire avendo oggi come Generali una trentina di cantieri in giro per l'Europa. La struttura a canopy (l'onda), in legno e acciaio, coperta da pannelli solari e di forte impatto, sarà un unicum. È stata facile forse da disegnare, più impegnativa da ingegnerizzare. Parliamo di una struttura in legno posteso, ampia come due campi da calcio».

Mazzocco coglie l'occasione di questa *milestone* di cantiere per sottolineare la competenza e le eccellenze delle imprese italiane.



Ed è Marco Beccati, direttore tecnico di Citylife a fare il punto con ulteriori dettagli: «siamo ad un quarto del progetto costruttivo. Parliamo di 15-20mila elaborati grafici che dovranno essere consegnati al mondo dell'industria e alle maestranze in cantiere».

Il cantiere è affidato alla regia del raggruppamento temporaneo di imprese con Colombo Costruzioni e Cmb che hanno messo in campo un pool di professionisti lato progettazione e lato lavori. «Oggi - spiega ancora Beccati - siamo ad una produzione media mensile dell'ordine dei tre, quattro milioni di euro. Arriveremo a produzioni che superano i 10 milioni di euro. Oggi le gettate in calcestruzzo cubano molto in termini di volume», nei prossimi mesi la complessità delle operazioni aumenterà: in cantiere oggi si contano 250 maestranze a cui si sommano circa 100 tecnici negli uffici di progettazione, per la sicurezza, la programmazione, gli acquisti e l'amministrazione. «È previsto un incremento - dice Beccati - fino ad almeno 600-800 maestranze non appena potranno partire in parallelo le attività impiantistiche, le facciate e le finiture».

Per fine giugno sarà demolito l'asse Domodossola; entro agosto inizieranno le lavorazioni propedeutiche alla costruzione della canopy (ponteggi e lavorazioni sui cementi armati); entro ottobre sarà completato un primo lotto. Entro febbraio 2025 inizierà il montaggio delle facciate, per cui è in campo la Focchi, ed entro aprile del prossimo anno saranno completate le coperture in cemento armato del secondo fabbricato.



Il leitmotiv che racconta il cantiere che anima Citylife è quello dell'industrializzazione, non edilizia, ma di processo. «Abbiamo fatto uno scouting - afferma ancora Beccati - attento di tutto quello che la tecnologia offre, per restituire il risultato ottimale e risparmiare in termini di tempi». Tra gli esempi concreti la scelta di privilegiare cassature in acciaio, che ottimizzano la qualità con tempi certi di montaggio e smontaggio, oltre che per l'attenzione al trasporto da parte delle maestranze. Ancora, innovazione nella tecnologia di pompaggio del calcestruzzo, ma anche per i cavi che tengono in tensione l'onda in un "sandwich" di legno, di 40 cm di spessore (progettato e costruito con LignoAlp - Damiani-Holz&Ko Spa). Attenzione anche alla gestione e alla sicurezza di chi lavora, da un lato la loro accoglienza, dall'altro «l'ottimizzazione del processo con una catena di squadre che ripete la stessa attività in lotti consecutivi». Beccati sottolinea l'importanza di ridurre al minimo i margini d'errore, «la modalità di produzione da fabbrica, trasferita in cantiere».



Nella filiera che racconta il cantiere, decisivi, oltre a BIG, alcuni studi come Holzner e Bertagnoli per le strutture, oltre a Manens-Tifs e Faces engineering per impianti e facciate. Non solo, l'operazione è resa possibile anche grazie al rapporto con alcuni atenei, come il Politecnico di Milano per le prove nella galleria del vento, e con l'Università di Trento per un test sull'uso del legno. «Questa struttura appesa, e non poggiata - commenta Beccati - è una vera sfida. Il carico stimato è equivalente a quello di 35 tir da 44 tonnellate ciascuno. Parliamo di un'estensione di 120 metri, dove correranno 45 km di cavi all'interno. Per legare i pannelli si stima l'impiego di 55mila viti». Numeri che danno l'idea del maxi-cantiere, della complessità e della ricerca e innovazione che questa icona contemporanea richiede.



Citylife si arricchirà presto di un nuovo tassello. «Ma non finisce qui. Partiremo con i lavori di ristrutturazione del Palazzo delle Scintille, un edificio storico nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana dove l'architettura contemporanea è protagonista» racconta Paolo Micucci, amministratore delegato di Citylife e head of engineering & project management di Generali Real Estate. «Rimarrà da sviluppare un ulteriore lotto, dove oggi ci sono i campi da tennis, stiamo facendo un'analisi per la destinazione d'uso. Non sarà un'altra torre: la volumetria rimasta (dopo averne migrata molta sui due edifici di CityWave) è dell'ordine dei 7mila mq, sarà un oggetto di dimensioni ridotte, ma riuscirà anche lui a far parlare di sé». Micucci riassume l'identikit di questo piano di rigenerazione urbana con 470 appartamenti, tre torri a uffici, uno shopping district, 26 ettari di parco. «Un'espressione importante di architettura contemporanea, un laboratorio ESG con certificazioni *Leed*, *Well* e *Wiredscore*». Architettura che - conclude Micucci - fa città, «con una tipologia di spazi che innova il concept-uffici, facendo dialogare pubblico e privato, edifici costruiti e la natura di Citylife», ma che non rinuncia a produrre energia, oltre che lavoro: «il sito ospiterà un importante impianto fotovoltaico oltre a raccogliere per riusare l'acqua piovana».

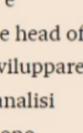
Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [cantiere](#) [Citylife spa](#) [Politecnico di Milano](#) [Trento](#) [Italia](#)

Paola Pierotti

Collaboratrice

 @paolapierotti  LinkedIn



Espandi 